

J.A.B. 3960 SIERRE
 Missione cattolica italiana
 Avenue Max-Huber 10
 3960 SIERRE / VS
 Telefono 027 455 63 02

MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
 Av. Haldimand 17
 1400 YVERDON

Annoncer les rectifications d'adresse

LA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA

ABITAZIONE DEL MISSIONARIO A SIERRE

Missione cattolica italiana – Avenue Max Huber 10 – 3960 Sierre – Tel. 027 455 63 02

SEDE DI MARTIGNY

Missione cattolica italiana – Avenue de la Gare 7 – 1920 Martigny – Tel. 027 722 15 79

SEDE DI SION

Missione cattolica italiana – Rue de la Majorie 12 – 1950 Sion – Tel. 027 322 78 95

SEDE DI NATERS

Missione cattolica italiana – Landstrasse 7 – 3904 Naters

SEDE DI ZERMATT

Pfarramt – Il Missionario è disponibile ogni domenica, dopo la Messa. Su appuntamento

RICHIESTA DI CERTIFICATI

I certificati di Battesimo o Confermazione – per uso Comunione, Confermazione o Matrimonio – vanno richiesti alla Parrocchia territoriale (svizzera) dove è stato celebrato il rito

PER RICEVERE I SACRAMENTI

Tutti i fedeli di lingua italiana possono (se desiderano) chiedere al loro Missionario la preparazione e la celebrazione dei Sacramenti. Nonché la presenza ai funerali

IL BATTESIMO

Annunciarsi almeno un mese prima, per fissare la data del rito e la preparazione dei genitori e padrini

LA CONFERMAZIONE DEGLI ADULTI

Il Missionario è felice di accompagnare con una catechesi chi desidera «crescere» e confermare la sua fede. Sia in vista del Matrimonio, o per svolgere la funzione di Padrino

IL MATRIMONIO

Ai fidanzati è offerta l'opportunità di colloqui con il Missionario, per la preparazione al Sacramento. *Annunciarsi per tempo*

PER GLI AMMALATI

Il Missionario visita settimanalmente gli ospedali e le cliniche del territorio. Sarà grato se i parenti segnaleranno ammalati a domicilio, o persone anziane, o sole

Orario delle Messe festive

Aigle	ore 18.00	Sabato prefestiva – in parrocchia – in italiano e francese
Naters	ore 19.00	Sabato prefestiva – alla cappella della Missione
Visp	ore 17.30	Sabato prefestiva quindicinale – nella chiesa di San Martino
Sierre	ore 9.00	a Notre-Dame-du-Marais
Sion	ore 10.45	a Saint-Théodule
Monthey	ore 11.00	in parrocchia
Zermatt	ore 16.00	in parrocchia – solo le domeniche
Martigny	ore 18.00	in parrocchia

100 anni

di presenza

Dépannage
24 h. sur 24 h.
Service qualité
Toutes
marques



Nous dynamisons votre voiture !

D'Agostino

Atelier mécanique - Auto-électricité - Vente de véhicules
Accessoires-auto - Pneumatiques - Importation et exportation

Pietro D'Agostino
Rue de Riddes 2
CH-1950 SION 4
Tél. 027 / 203 34 10
Fax 027 / 203 34 11
Natel 079 / 220 29 27

E
U
R
O

S.A.P.A.C - Umzüge

Spadaro Giuseppe

Edendorf - 3942 RARON
Natel 079 / 220 28 75 - Privat 027 / 934 30 78

Traslochi - Déménagements

T
R
A
N
S
P
O
R
T

AUTO - MOTO

Angelo

Angelo

Salle de Théorie
Mercier de Molin
3960 Sierre

Privé: Chemin des Abeilles, 3976 Noës
VOITURE NORMALE + AUTOMATIQUE
Tél. 027 456 37 07 - Natel 078 62 66 666

MENUISERIE - EBENISTERIE

GIOVANNI CENTOLA

Sous-Géronde 14
3960 Sierre

Tél. atelier 027 455 03 91
Tél. privé 027 455 48 17



VIAGGI - ESCURSIONI

- Offerta senza impegno per Circoli, Club sportivi, ecc.
- Vendita di biglietti Bigt

Torpedone - Treno - Aereo - Battello

Les Fils d'Alphonse Melly - Sierre
Telefono 027 456 36 26 - Telex 38782

SALAMIN ÉLECTRICITÉ

Maitrise fédérale
Concessionnaire A des téléphones

1920 MARTIGNY
Avenue de la Gare 26 - Tél. 027 722 10 50
1890 SAINT-MAURICE
Rue des Terreaux 5 - Tél. 024 485 10 41

A. SANTIAGO

Styliste - Modéliste

Création sur mesure
Toutes retouches

Avenue de la Gare 10
1920 Martigny - Tél. 027 723 39 54

CAMBRIA TOP Intérim

Travail fixe et temporaire

Carmelo Cambria - Directeur

Rue des Bonnes-Luites 7 - Case postale 974
1920 Martigny - Tél. 027 722 80 63 - Fax 027 723 15 63

Ufficio Tecnico

UGO ZANFAGNA

Architettura e Ingegneria

Place de Rome 5 - 1920 Martigny
Tél. + fax 027 723 32 52
Natel 079 674 16 24

Albert
Maret

Menuiserie - Agencements

Chemin du Catogne - 1920 Martigny
Tél. 027 722 23 22
Fax 027 722 77 61



Boutique Valentino

1950 SION
Rue de Pré-Fleuri 9
Entrée nord
Centre Commercial Métropole
Tél. 027 322 31 25
Fax 027 322 31 65

Pour la maison
- Art de la table
- Etain
- Listes de mariage
- Bibelots
- Cadeaux

Pour le sport
- Trophées sportifs
- Médailles
- Gadgets
- Gravures

GARAGE ASTRA

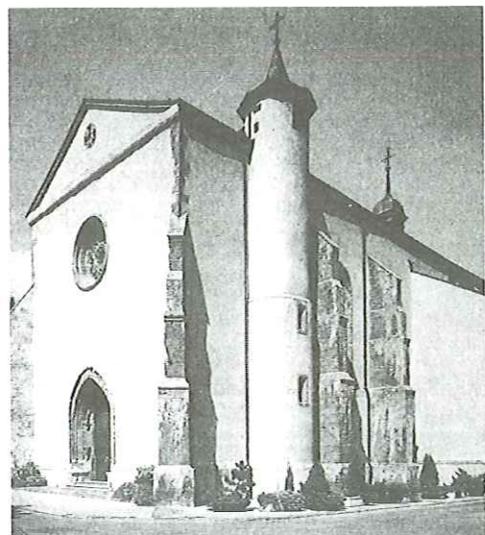
Carbone Antonio

Réparation toutes marques - Achat et vente de véhicules
Dépannage 24/24 heures

Route de Riddes 99 - CH-1950 SION - Tél. 027/203 68 15



Natel 079/220 72 42



La severa e maestosa facciata di Saint-Théodule a Sion. La chiesa degli italiani ha visto generazioni, i loro nati e i loro defunti.



Chiesetta settecentesca, Notre-Dame-du-Marais a Sierre, è venerata come un santuario. La Comunità italiana la riscalda con le sue celebrazioni.

Un augurio

Abbiamo raccontato la semplice traccia di un secolo di vita della Missione cattolica italiana nel Vallese. Non è, e non voleva essere una ricerca critica storica. Proprio perché incompleto, questo resoconto deve essere riempito dalla memoria della generazione che da mezzo secolo è qui in Vallese, raccontandolo ai propri figli nei particolari. La seconda e terza generazione ritrovi qui le sue origini, la storia recente dei padri e delle madri, le fatiche e i sudori. Legga tra riga e riga i sogni e i desideri, realizzati e non realizzati, che hanno sostenuto il cammino di tanti fratelli.

Sono pagine che affidiamo a voi, giovani, perché prendiate il testimone e continuiate a portare i valori che furono i loro, e che diventino anche i vostri, arricchiti dalla vostra nuova e diversa storia.

Cent'anni

di presenza. Di presenza missionaria in mezzo ai nostri connazionali, nell'emigrazione. Anzi, più di cent'anni; perché i religiosi furono presenti subito, con i primi arrivi dei lavoratori nell'Alto Vallese: se ne ha traccia già dal 1898. I vostri missionari hanno scelto, in accordo con i Consigli di Comunità, la data celebrativa del **2001**, perché fu esattamente nel **1901 che a Briga fu concessa la cappella di Sant'Antonio, e subito chiamata «cappella italiana».**

Nel presente numero de LA VOCE, descriveremo, seppur brevemente, le tappe del centenario. Va subito detto che «fonti e archivi» che narrino il lungo percorso sono scarse e incomplete. Si hanno solo generiche notizie di persone e avvenimenti. Nel presente numero celebrativo, faremo uso del lavoro LA COLONIA ITALIANA DELL'ALTO VALLESE (ed. 1989) della signora Marina Steiner-Ferrarini (per Colonia s'intende collettività); ci serviremo di un capitolo della STORIA DELLA CONGREGAZIONE SCALABRINIANA (ed. 1982) di padre Mario Francesconi; attingeremo da un articolo di padre Romano Pallastrelli in L'EMIGRATO ITALIANO, edito nel 1961. Inoltre, abbiamo attinto le notizie degli ultimi 40 anni da ATTI DELLA PROVINCIA DEI CAPPUCCINI DI LOMBARDIA, e da AI MARGINI, IN CAMMINO e LA VOCE, giornali delle Missioni del Basso e Centro Vallese.*

Ringraziamo, fin d'ora la signora Ferrarini per la sua disponibilità e l'Istituto CSERPE di Basilea per la collaborazione. Cent'anni di storia come ricordo, per non dimenticare; storia per riallacciarci alle radici. Una storia legata alla storia della

Missione; una storia che è delle origini, degli anni successivi e arriva ai nostri tempi. Storia che racconta la vita e la morte, il lavoro e le nascite, la scuola e la nostalgia, la malattia e l'animazione, le umiliazioni e le realizzazioni della Comunità italiana. Storia di ogni giorno, di sempre. Forse il racconto non susciterà nostalgie; certo, però, ammirazione. Se nostalgia deve alimentare, sia nostalgia di valori che animavano i primi emigranti: valori di fede, di costumi e di tradizioni.

I vostri padri missionari hanno raccolto l'operato e lo spirito dei primi missionari. Sanno che la loro presenza, oggi come allora, serve a mantenere i vincoli di fede e di affetto, di lingua e cultura; serve ad accompagnare l'uomo nella fatica del vivere; serve, soprattutto, ad aiutare i fratelli a non dimenticare la Patria. Quella di lassù.

Buona lettura. Buon cammino sui passi dei nostri avi.

I vostri Sacerdoti

*Nelle citazioni metteremo tra parentesi la fonte: dall'opera della Ferrarini usando le sue stesse sigle BA (Briger Anzeiger) e WB (Walliser Bote); delle altre fonti il nome dell'autore.

LA VOCE

Bollettino bimestrale delle Missioni cattoliche italiane del VALLESE

Direttore responsabile
Padre Federico Facoetti

Redazione di Sierre
Padre Federico Facoetti
Avenue Max Huber 10
3960 SIERRE
Tel. 027 455 63 02
Contributo volontario
sul ccp 19-10989-7

Redazione di Martigny
Padre Arturo Parolo
Avenue de la Gare 7
1920 MARTIGNY
Tel. 027 722 15 79
Contributo volontario
sul ccp 19-8916-3

Hanno collaborato a questo numero:
Federico Facoetti
Piero Marino
Arturo Parolo
Maria Steiner-Ferrarini
Erasmus Troia

Foto di:

- per gentile concessione di Maria Steiner-Ferrarini
- dagli archivi delle Missioni di Martigny e Sierre

«La Voce» viene spedita a tutte le famiglie italiane del territorio, di cui si conosce l'indirizzo. In caso di cambio d'indirizzo, si prega di notificarlo alle Poste, oppure alla direzione de «La Voce».

«LA VOCE» è iscritta alla FUSIE (Federazione Unitaria Stampa italiana all'Estero)

Abbonamento annuo:
- ordinario Fr. 10.-
- sostenitore Fr. 20.-
sul ccp 19-10989-7

Anno XXIV - N. 5 - 2001; Settembre-Ottobre

I MISSIONARI

Si sono succeduti nella missione di assistenza religiosa agli emigranti del Vallese i seguenti religiosi:

Della Società Don Bosco

Don Pontore	(1899-1900)
Don Odone	(1901-1906)

Dell'Opera Bonomelli

Don Pasquale De Vita e	
Don Mario Chiodelli	(1906-1923)
Don Giuseppe Bergamo	(1924-1934)
Don Gaudenzio Trombotto	(1934-1941)
Don Luigi Florida	(1941-1953)

Sacerdoti Scalabriniani

Padre Gregorio Zanoni	(1953)
Padre Ettore Trevisi	(1953-1956)
padre Luigi Cabrini	(1955-1960)
Padre Pietro Segafredo	(1957-1965)
Padre Romano Pallastrelli	(1960-1965)
Padre Giacomo Battaglia e	
Padre Vittorino Molon	(1961-1965)

Sacerdote Gesuita

Padre Girolamo Pasi	(1966-1973 e 1976-1982)
---------------------	-------------------------

Padri Cappuccini

Padre Doroteo Banfi	(1965-1967)
Padre Eustachio da Inzago	(1965-1968)
Padre Alfredo Longhi	(1967-1978)
Padre Gregorio Dionigi	(1969-1972)
Padre Benedetto Poloni	(1973-1976)
Padre Innocente Mazzucconi	(1973-1986)
Padre Luigi Forchini	(1974-1976)
Padre Grisogono Nicoli	(1975-1987)
Padre Reginaldo Zaniboni	(1982-1986)
Padre Costante Facoetti	(dal 1986)
Padre Arturo Parolo	(dal 1988)



Foto recente, sguardi attenti, voci squillanti della Corale della Missione di Sion.



Si riconosceranno ancora queste ragazze del GGI'83 di Sierre? Qui posano dopo la processione del Corpus Domini.



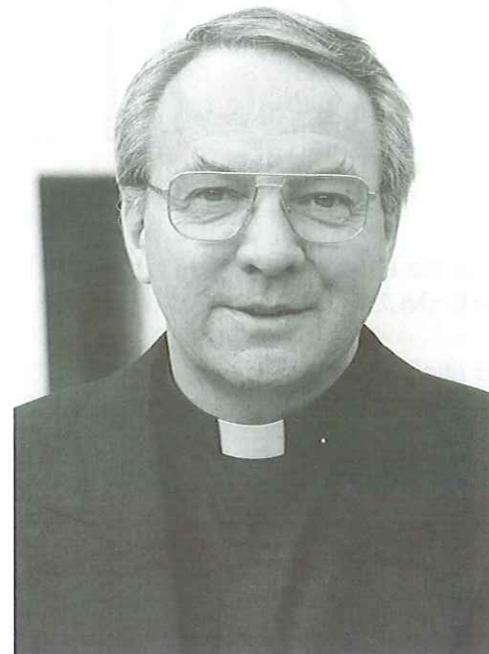
Ogni anno il pellegrinaggio della Missione richiama molti connazionali ai piedi di Maria. Da qui derivano la gioia e l'amicizia.



La Festa di San Francesco, Patrono d'Italia e degli italiani all'estero, è celebrata ogni anno con grande solennità e partecipazione.

“Mio

nonno aveva comperato, ancor giovane, la casa da una famiglia italiana, che si era stabilita a Naters all'inizio del '900 per lavorare al tunnel del Sempione. La casa si trovava a pochi metri di distanza dalla «Missione»; noi per andare alla scuola, che si trovava all'«Ornavasso-Turm», vi passavamo davanti ogni giorno. La «Missione» ospitava anche una scuola e un asilo, che era frequentato da tanti bambini. Nella parrocchia di San Maurizio a Naters tutte le domeniche, alle ore 8, il Missionario celebrava la Messa in lingua italiana.



Queste mie memorie d'infanzia le trovo appena mezzo secolo addietro. Ma la Missione italiana nel Vallese ha ancora un altro mezzo secolo di esistenza.

Quest'anno festeggia il centesimo anniversario, ricorda con riconoscenza e gioia la sua storia.

La storia è molto cambiata. Così anche nel nostro Cantone e nella nostra Diocesi, la Missione italiana si è trasformata. Nei primi anni del '900, i Missionari assistevano nei tanti quotidiani bisogni gli emigranti che venivano nel nostro paese per lavorare. Oggi, la maggioranza della Comunità italiana appartiene alla seconda e terza generazione e si è integrata con la nostra popolazione. La nostra lingua è diventata anche la loro; gli italiani sono membri attivi nelle associazioni, nei gruppi parrocchiali; le nostre usanze sono diventate anche le loro. Gli emigranti si sono costruiti la loro vita, sono diventati imprenditori, gente d'affari. Essi hanno aiutato a crescere anche la nostra società. Con il loro temperamento e le loro tradizioni hanno arricchito la nostra vita. Una volta «stranieri», oggi danno persino lavoro e modo di vivere ad altri emigranti. Certo, non tutto e sempre è andato liscio, ci sono state delle difficoltà. In questa integrazione, i cittadini italiani mantengono vive la loro cultura, le usanze e la lingua. Sono sempre legati alle loro radici, alla loro identità. E questo è molto importante. La Missione e il missionario, ancor oggi, hanno una funzione speciale, il loro contributo è essenziale. In occasione del centenario, vogliamo ricordare tutti i sacerdoti che hanno lavorato per tante generazioni. Vogliamo ringraziare il loro impegno e la loro fedeltà nel servizio. Ringraziamo padre Costante e padre Arturo e tutti i loro collaboratori che spendono energie e tempo. Il Signore benedica loro e i cittadini italiani, benedica la nostra e la loro patria.

† Norbert Brunner, Vescovo di Sion



SERRURERIE

Portes de garage et sectionnelles
Portails, Automatisation
et Barrières

D'ALESSIO Frères S.A.

D'ALESSIO Franco
D'ALESSIO Rino
C.P. 282 - 3960 SIERRE

Tél. 027 456 38 68
Natel 079 409 08 51

Ed ecco l'inizio 1901

L'inizio della Missione nel Vallese (intesa come presenza continua ed organizzata e con una sua sede) la troviamo a partire dal marzo 1901. «Don Odone, missionario dal temperamento forte, volitivo, riuscì ad avere un luogo sacro per la comunità: la CAPPELLA DI S. ANTONIO A BRIGA, messa a sua disposizione per gli uffici religiosi. La chiesa resterà, fino al 1921, la "Cappella italiana"».

Ora la Missione è ben visibile. «Il 24 dicembre 1901, diretto dalle Suore salesiane e da padre Odone si festeggia nel salone (probabilmente una stanza del Café Nazionale) il Santo Natale». Forse ancora nella stessa sede del Café, dove operavano le Suore salesiane, «padre Odone e il Circolo Operaio, da Briga, si trasferiscono definitivamente a Naters». «A Briga, Glis, Gamsen e Naters, il 6 dicembre 1902 si festeggia santa Barbara. Padre Odone apre il corteo preceduto dalla banda musicale» (BA).

Pagina nera

L'Italia, a metà dell'800, ha attraversato un periodo nero. Italiani a schiere s'imbarcavano e attraversavano i mari: quelli del Settentrione verso l'America del Sud, mentre quelli del Meridione verso gli Stati Uniti. La Svizzera, a quei tempi, aveva accolto alcune migliaia di operai addetti al traforo del Gottardo. Non fecero molta buona esperienza. La miseria in Italia cresceva di giorno in giorno, facendosi sempre più nera, mentre lo Stato era sempre più debole. Sfiducia e caos regnavano dappertutto. Il popolo dimostrava rumorosamente il proprio malcontento; ma incapace di ribellarsi, non aveva altra via di scampo, una sola via di salvezza: l'emigrazione.

Lo Stato si prestò ad agevolare questo esodo verso diversi paesi europei, specialmente in Francia e Germania. Crispi, già nel 1887, aveva considerato l'emigrazione quale unico rimedio alla miseria italiana.

M. Steiner-Ferrarini

il compianto dott. Charles Bessero. L'attenzione, tuttavia, è sempre rivolta a costruire una comunità di fede: i ragazzi animeranno le liturgie anche con recitals sacri; le famiglie saranno coinvolte nell'impegno caritativo, sia verso i Paesi poveri (Costa d'Avorio), sia per catastrofi (terremoto in Irpinia nel 1980). Padre Griso muore stroncato da infarto,

mentre si sta dedicando alla Giornata dei Popoli (1986).

Chi raccoglierà un'eredità così ricca? Dopo un breve passaggio di padre Edoardo Stucchi (1987), viene destinato alla Missione padre Arturo Parolo (dal 1988). Cambiano i tempi, cambiano le urgenze, cambia anche la gente. È difficile far vivere sempre le stesse esperienze. Così padre

Ritorno a Naters

Quelli più giovani, nati tra gli anni Settanta e Ottanta, non sanno quanto noi, venuti in Svizzera per lavoro, sentivamo la nostalgia dell'Italia. Non solo della famiglia e della lingua, ma anche delle passioni italiane, tra cui quella dello sport (del calcio, per intenderci). Ricordo quei sabati pomeriggio, uniti in tanti davanti alla televisione per seguire il programma a noi dedicato «Un'ora per voi», condotto da Mascia Cantoni e dal simpatico compianto Corrado. Ci mancava, però, e ne soffrivamo, la nazionale di Riva, Mazzola e Rivera... Venimmo a sapere che in una fetta di Briga, proprio a Naters, si riceveva il canale televisivo italiano. Allora, ogni volta ci davamo convegno in rue Porte-Neuve, per convincere chi possedeva un'auto. I più appassionati (ammalati di tifo) erano Leo, Severo e Alberto. Riempite le macchine oltre il numero consentito, si decollava verso Naters. Nei bar della cittadina, già colmi di connazionali del posto, era difficile trovare posto, tanto pieni che spesso ci è toccato seguire la partita davanti alla porta. Quando la televisione fu installata anche nel salone della Missione, le cose andarono meglio. Ricordo la gioia all'andata, tra commenti vivaci e previsioni ottimistiche; ma quanta amarezza al ritorno, dopo certe gare deludenti dei nostri... Giuravamo di non tornarci più. Promesse mai mantenute: al cuore non si comanda. La Nazionale è sempre nel nostro cuore.

Piero

FIAT LANCIA OFFIZIELLE VERTRETUNG

Garage Arena AG

WEINGARTENSTRASSE 70 / 3904 NATERS

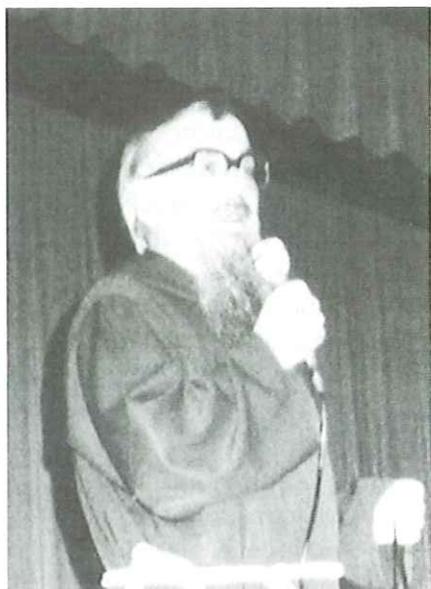
TEL. 027 922 93 50
FAX 027 922 93 51
NATEL 079 220 75 40

TOP MOBILITÉ 0844 850 455 (24/24 H)
WWW.RHONE.CH/ARENA
E-MAIL: GARAGE.ARENA@RHONE.CH

plessino. Il gemellaggio con la parrocchia di San Giuseppe di Como dà nuovo slancio: di là arrivano due volte all'anno, con recite e spettacoli radunando i piccoli e i genitori. Per i giovani si provvede anche a una biblioteca. Nel contempo, partecipiamo attivamente alla pastorale diocesana, ai Sinodi, alle conferenze decanali...» (da AI MARGINI, 1/1977). Sono di questi tempi due visite pastorali alla Missione: da parte di Mons. Nestor Adam nel 1977 e di Mons. Henry Schwery nel 1978.

Ad incrementare le attività in Missione, arriva padre Grisogono Nicoli (1975-1987), detto «Griso». Già parroco a Como, vuole realizzare quanto ha fatto in quella comunità. Istituzionalizza le feste della Mamma e del Papà, le feste di fine Anno e di Carnevale, nonché l'annuale Giornata dei Popoli. Perciò chiama i ragazzi e prepara varietà recitativi e canori. La Missione diventa sede di un vero Oratorio parrocchiale. Provvede alle finanze, istituendo la Cucina Italiana. Coinvolge le Associazioni locali e, a Martigny, dà l'avvio al Comitato Cittadino. Ancora coi ragazzi, inventa le trasferte in Italia in visite culturali. Entra a far parte delle trasmissioni di Onda Azzurra (1984). Fonda il giornale della Missione AI MARGINI, nel 1977. Padre «Griso», tuttavia, è ricordato per due passioni: quella del Teatro e del Campeggio. Rappresentazioni di non poco conto, come «Non ti pago» di Edoardo De Filippo (1982), «Il diario di Anna Frank» di F. Goodrigh (1983) e «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello (1985). I Campeggi a

Padre Griso Nicoli



Nato a Cagno (BS) il 10 giugno 1928, divenne sacerdote nel 1954. Per ben 21 anni spese le sue migliori energie per la gioventù, negli oratori di San Carlo a Brescia e San Giuseppe a Como. È nel 1976 che viene destinato alla Missione di Martigny. Egli riesce a trasferire nel nuovo territorio di apostolato lo stesso entusiasmo e le stesse iniziative giovanili (teatro, campeggio, spettacoli per bimbi). Ma è soprattutto il suo cuore sacerdotale che spende per le anime, fino a consumarsi, colto da infarto, l'11 novembre 1987.

Orsière/Som-la-Proz, dal 1977 al 1985, restranno nella memoria dei ragazzi del Basso Vallese e dei loro genitori: campi di educazione alla vita sociale e di comunità. Patron di quel paradiso di aria e sole, di passeggiate e giochi fantasiosi, è stato



La prima costruzione della Missione italiana a Naters. Il legname veniva dalle baracche dei lavoratori al Lötchberg.

I padri dell'Opera Bonomelli

Finiti i lavori della prima galleria del Sempione (1906), chi si occuperà degli italiani rimasti? Già operanti a Goppenstein e a Kandersteg, don Pasquale De Vita, coadiuvato da don Mario Chiodelli e dalle Suore Giuseppine di Cuneo, lasciata la baracca a Goppenstein alloggiano a Naters e si occupano di tutti coloro che, rimasti a Briga e dintorni, avranno bisogno morale, sociale e finanziario.

«Finiti i lavori del Lötchberg-sud, gli operai scesero a Briga per i lavori della seconda galleria del Sempione.

Le parti delle baracche del Goppenstein rimaste in piedi vennero trasportate a Naters» (BA).

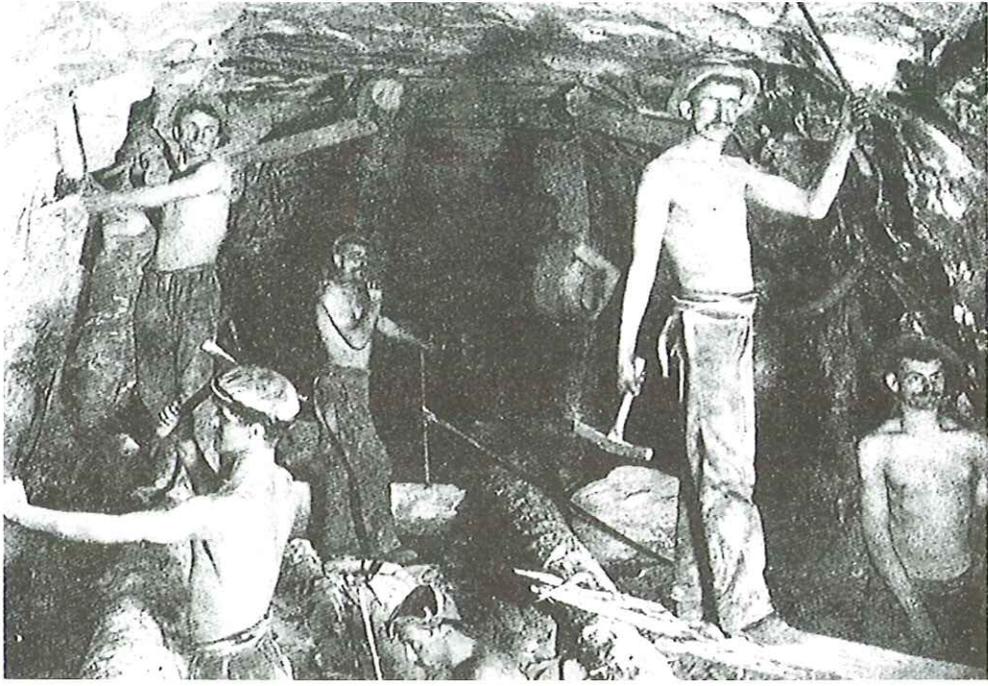
La sede della Missione di Naters

Finalmente (1911), «don De Vita, suor Demetria con i ruderi della Missione di Kaltbrun, impiantarono, con sì tanto legname, la sede della Missione a Naters, con le scuole annesse». «Naters diviene così sede ufficiale della **Missione cattolica italiana di tutto il Vallese**». «I servizi religiosi erano resi alla perfezione nella cappella della Missione per gli italiani di

Naters e nella cappella di S. Antonio per quelli di Briga. Prime Comunioni, Cresime, assistenza morale e sociale, rappresentazioni, persino proiezioni di film italiani!» (BA).

«Nel 1913 fu aggiunto alla vecchia baracca un altro caseggiato a lato: erano le vecchie officine meccaniche del Lötchberg; furono comprate e sistemate a uso di aule scolastiche, asilo e teatro» (P.R. Pallastrello).

Non c'erano le perforatrici con più punte, come ai giorni nostri. Lavoro duro, di braccia, in ambiente non propriamente salubre.



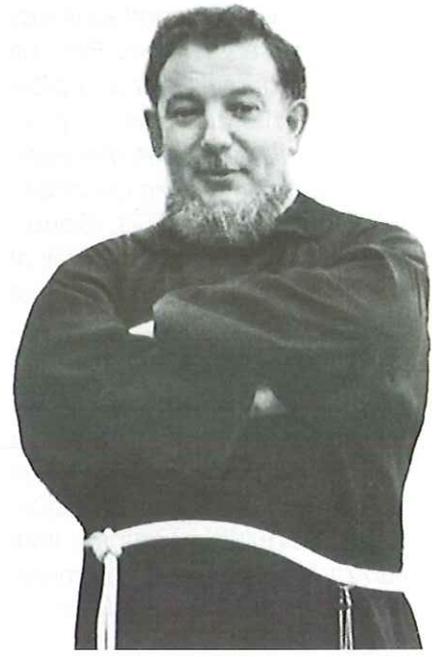
Il traforo del Sempione

Lavori di progetto	1896
Inizio Sempione I	1898
Fine primo tunnel	1906
Inizio Sempione II	1910
Fine del secondo tunnel	1921
Lunghezza del traforo metri	19.729
Caduti sul lavoro	67
Italiani vittime sul lavoro	58

Nel Basso Vallese

La vera storia della Missione nel Basso Vallese inizia con la venuta dei Cappuccini lombardi. Il primo inviato è padre Doroteo Banfi (1865-1968), che si stabilisce presso il convento dei Cappuccini a Saint-Maurice. Egli veniva dalla esperienza fatta in Francia presso gli emigranti italiani. Intelligenza acuta, uomo versatile, trova subito una buona presa. Inizia con la visita capillare alle famiglie nel vasto territorio di Monthey, Saint-Maurice e Martigny. S'interessa non solo alle funzioni religiose, ma anche all'assistenza sociale dei nuovi emigranti, venuti in prevalenza dal Sud d'Italia. Lo sostituisce padre Alfredo Longhi (1867-1978), che si trasferisce a Martigny dove, su indicazione dei superiori, forma una piccola comunità con padre Gregorio Dionigi e padre Innocente Mazzucconi, di cui abbiamo già parlato; e padre Luigi Forchini (1874-1976). Quest'ultimo imprime alla Missione una verve giovanile: raduna i ragazzi, fonda la squadra di calcio AZZURRI. Il suo dinamismo si allarga fino a Zermatt. Ma egli sarà ricordato per la totale dedizione alla causa dei lavoratori, nel sindacato FCOM. Padre Alfredo così riassume l'attività dei primi dieci anni della Missione: «Il programma di lavoro è telegrafico: salvare la fede e la famiglia dell'emigrante. Si visitano le famiglie ad una ad una nel vasto territorio. Alla Messa si vedono nuovi volti. Visite periodiche agli ospedali, disbrigo di

Padre Gregorio Dionigi



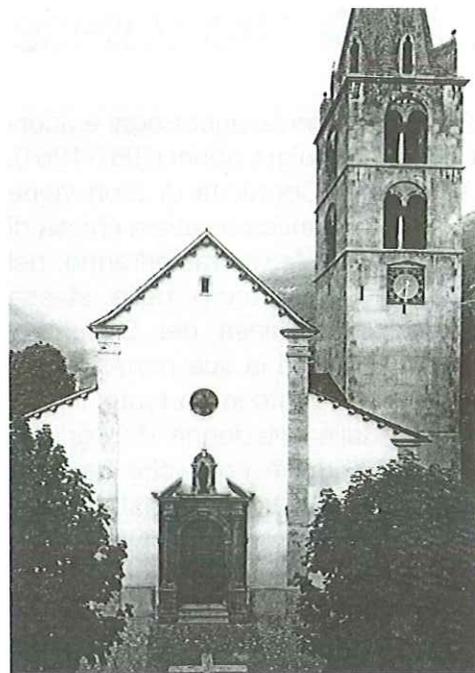
Nato a Malvaglio (MI) il 9 dicembre 1915, arriva in Missione nel 1969 e subito viene incaricato per il Centro Vallese. Spirito dinamico, carattere allegro, aiuto dei poveri, difensore dei lavoratori. Oltre il servizio religioso, curava l'assistenza sociale ai connazionali, correva di cantiere in cantiere, vi celebrava la Messa, poi proiettava un film. Molti lo ricordano ancora, con la sua giovialità, seduto al tavolo da gioco nelle baracche. Fu colto da malore improvviso, a Sierre, il 18 dicembre 1972.

pratiche sociali, corsi di lingua francese, proiezione di films, serate familiari. Sorgono gruppi di giovani. Negli incontri formativi si trattano gli argomenti più disparati. Nascono squadre di calcio e pure un com-

dule, trova un ottimo sostegno in don Reinhard Casetti. Continua la tradizione dei pellegrinaggi ai Santuari mariani in Italia. La fatica e la malferma salute lo obbligano a lasciare; ma si deve dare atto che la sua permanenza ha dato impulso e una forma più strutturata alla Missione.

Gli subentra padre Costante Facchetti (dal 1986). Su un terreno così fecondo, incrementa le attività esistenti, attento ai nuovi bisogni della società, dell'emigrazione e, in particolare, dei giovani. Anch'egli si avvale della preziosa collaborazione dei laici. Visita fedelmente gli Ospedali della regione. Ha predilezione per le giovani coppie in preparazione al Matrimonio. Con lui, prende più «professionalità» la Corale di Sion; a Sierre segue il GGI'83, per la catechesi, il canto e l'animazione.

Egli è presente a tutte le manifestazioni culturali e artistiche. Migliora il giornale della Missione LA VOCE. Coinvolge i giovani della seconda generazione nell'amore per l'Italia, con viaggi culturali a Firenze, Roma, Caserta e Pompei. La Missione sembra godere buona salute. Ha



La barocca chiesa di Martigny, costruita sopra l'antica chiesa romanica, frequentata da sempre dalla Comunità italiana.

l'apprezzamento dell'Evêché e dei superiori religiosi. Come cent'anni fa, la Missione resta il centro dell'unità dei tanti connazionali stabilitisi nel Cantone Vallese.



**Boucherie-charcuterie
de Tourbillon**

**DEL GENIO
Giovanni**

Route de Vissigen 44 – 1950 Sion
Tél.+Fax 027 203 32 02

Presenza delle Suore

Fin dal 1899 i padri della Società Don Bosco aprirono una scuola a Naters. Sappiamo che vi hanno operato le Suore Salesiane, per un certo periodo. Solo nel 1906, abbiamo notizie più precise con la venuta di suor Demetria, delle suore Giuseppine di Cuneo. Resteranno fino al 1977.

«L'arrivo del Missionario e delle Suore di Cuneo trovò un terreno molto difficile. Iniziarono, quindi, con la scuola italiana, l'asilo, il ricreatorio domenicale, il segretariato (in quattro anni svolse ben 4000 pratiche), la scuola di cucito per le ragazze; furono altrettanti mezzi di contatto con le famiglie, contatto che elevò in breve il livello morale della colonia» (P.R. Pallastrelli).

«Nel febbraio 1912 gli allievi erano 114. Nel 1913-14 superavano i 600. La guerra mondiale ne frenò la vita, ma riprese subito dopo con 370 allievi. A fianco delle scuole fu aperto l'asilo infantile con 150 bambini. All'asilo, a mezzogiorno, veniva distribuita la minestra gratuitamente per le famiglie più povere. La scuola fu frequentata non soltanto dai ragazzi di Naters, ma pure di Briga e dei paesi vicini, sia italiani che svizzeri. Migliaia di cittadini italiani e svizzeri, ancor oggi, considerano la scuola della Missione come il centro della loro formazione. La capacità delle Suore venne ufficialmente riconosciuta con l'assegnazione di due medaglie d'oro, nel 1918 e nel 1925» (R. Pallastrelli).

Riportiamo una lettera del Segretario di Stato, cardinale Rampolla, che testimonia la sollecita presenza di religiosi agli emigranti, già dagli inizi della migrazione italiana.

«Ill.mo e Rev.mo
Signore.

È già noto alla S.V. Ill.ma e Rev.ma, che il Santo Padre, mosso dall'apostolica sollecitudine a promuovere l'assistenza degli emigrati italiani all'estero, segnatamente nella Svizzera, mi ha fatto dirigere agli Arcivescovi d'Italia un'apposita circolare, di cui per ogni buon fine accludo copia. Non ho certamente bisogno d'infervorare lo zelo della S.V. a prò di un'opera che le sta sì a cuore; credo però espediente di raccomandarle in particolar modo il consorzio di San Carlo, presieduto dall'E.mo Arcivescovo di Milano, e approvato dalla Santa Sede. È passo ad affermarmi con sensi di sincera stima di S.V. Ill.ma e Rev.ma.

M. card. Rampolla

Roma, 15 settembre 1900
Monsignor Adriano Jardinier
Vescovo di Sion



Nel Centro Vallese

A Sion e a Sierre, ancor oggi è ricordato padre Luigi Cabrini (1951-1961). A lui e alla Comunità di Sion viene assegnata l'antica e severa chiesa di Saint-Théodule; si trasferiranno, nel periodo del restauro della stessa chiesa, alla chiesa dei Gesuiti al Valère. Durante la sua permanenza, si vivrà un evento importante: il passaggio della «Madonna Pellegrina». Padre Cabrini è colui che ha dato inizio alla tradizione calcistica della Colonia, fondando l'AUDACE. Gli succede (1962-1965) l'altrettanto attivo padre Romano Pallastrelli. Di lui si ricorda l'attenzione ai nuovi arrivati: accoglienza, ristoro, collocazione. Partendo da Naters prima, poi da Losanna, corre in moto a celebrare Messe e battesimi, matrimoni e funerali. Nel 1961 celebrerà solennemente, a Naters, i cinquant'anni del Sempione e delle baracche della Missione.

Arrivano i padri Cappuccini, e precisamente padre Eustachio (1965-1968). Come padre Doroteo, anch'egli prende contatto diretto con le famiglie, celebra i sacramenti. Si distingue per l'istituzione di una Scuola serale per carpentieri, in collaborazione con il Consolato Italiano; invia nelle colonie marine i ragazzi; sui cantieri, oltre la Messa domenicale, provvede alla proiezione di films per gli operai. Gli subentra padre Gregorio Dionigi (1969-1972), tempra da «vecchi tempi di Missione».

Instancabile salirà vallate, andrà sui

cantieri, celebrerà e poi si intratterrà coi connazionali, tra discussioni e un bicchier di vino. La baracca sovente diventava sala di proiezione di films italiani. Dalla tempra di sindacalista, si batteva per i diritti, per le pensioni, per l'avvicinamento delle famiglie. Predicatore dalla voce stentorea, annunciava il Vangelo e i valori spirituali a chi troppo era preoccupato dei soldi. Non curava troppo la sua persona e la sua salute. Lo colse un ictus. La Comunità lo rimpianse sinceramente.

Da Martigny, venne a sostituirlo padre Innocente Mazzucconi (1973-1986). Diverso di temperamento, ma non meno zelante nel procurare il bene delle anime. Il territorio è vasto, comprende Vétroz, Ardon, Conthey, Sion, Saint-Léonard, Sierre, Crans e Montana. Egli non solo svolge l'ordinaria amministrazione pastorale, ma segna la sua permanenza con cippi significativi. Svolge una «missione popolare» nel 1970. Nel 1978 dà inizio al giornalino parrocchiale LA VOCE, quello che felicemente continua ancor oggi. Padre Innocente ha a cuore i giovani; perciò fonda a Sierre il Gruppo Giovani Italiani (GGI'83) e, a Sion, avvia la Corale per l'animazione liturgica.

Si avvale della collaborazione delle Suore dell'Istituto Don Bosco: quale ragazza non ricorda suor Albina e i pomeriggi all'Oratorio? Secondo le indicazioni diocesane, forma i Consigli pastorali di Sion e di Sierre, iniziando una fattiva presenza di laici impegnati.

Col suo «savoir-faire», stabilisce ottimi rapporti col clero e, a Saint-Théo-

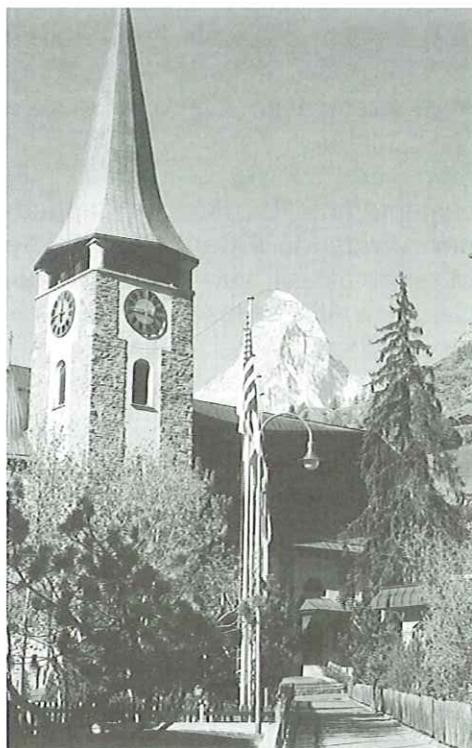
Dice la motivazione del Vescovado. «...vista la diminuzione del numero dei fedeli di lingua italiana, noi prevediamo un'altra ripartizione con i Padri che sono nella Diocesi... In questo modo il mandato di padre Zaniboni per la parte superiore della Diocesi, prenderà fine» (M. Steiner-Ferrarini).

La Missione dell'Alto Vallese, in realtà, non finisce qui. Padre Costante Facchetti, che nel frattempo aveva preso possesso della Missione del Centro Vallese, verrà incaricato di occuparsi anche della Missione dell'Alto Vallese. Egli raccoglie l'eredità dei missionari che l'hanno preceduto, raccoglierà anche il malumore diffuso, quasi fosse cancellata una Missione o una storia tanto gloriosa.

A testimonianza che l'assistenza agli italiani nell'Alto Vallese è ancora necessaria, sono le attività che il missionario svolge nel territorio. Sante Messe e celebrazioni dei sacramenti, accompagnamento ai funerali di tanti anziani pionieri, la visita agli ospedali di Visp, Briga e alle Case di Riposo, l'organizzazione del Gruppo Anziani, le solennità liturgiche, le concelebrazioni con le Comunità locali, la sincera partecipazione alle iniziative della Colonia Italiana. Anche le autorità religiose e civili del posto riconoscono l'importanza «storica» della presenza della Missione. Ne è conferma che le vecchie baracche vengono risanate dalle fondamenta (anno 1994) e affidate sempre alla collettività italiana. Sorge, anzi, un nuovo complesso accanto, che porterà il nome glorioso «Zentrum Missione».

La centenaria Missione dell'Alto Vallese testimonia che altovallesani e italiani sono ben integrati fra loro, nel rispetto delle proprie origini, della diversa lingua e delle loro tradizioni. La Missione resta per tenere viva la fede dei padri.

Il campanile della parrocchia di Zermatt svetta in concorrenza con il Cervino. I Missionari, dopo la fatica, godono dei bei panorami.



PERIODO DI MEZZO

Fra due guerre

Scoppia la Prima Guerra mondiale, 1914. Il 5 agosto, l'Impresa del Sempione ferma parte dei cantieri. Ottantamila italiani lasciano la Svizzera. La Missione resta un'isola in mezzo a un mondo di stranieri. La sua attività maggiore è quella di aiutare le famiglie bisognose degli italiani rimasti. E venne il giorno della fine del conflitto. La Missione era rimasta il punto di riferimento; conobbe in quegli anni (1918-1921) un momento assai felice.

«Le scuole offrivano ai giovani il massimo dell'organizzazione didattica. A Natale come a fine anno scolastico aveva luogo la recita dei bambini. Qualche volta anche il Circolo femminile si esibiva in una commedietta» (M. Steiner-Ferrarini).

Il momento felice non durò a lungo.

«Nella primavera del 1921, la galleria del Sempione è una realtà. Per gli operai italiani cominciano i licenziamenti. Ma la Missione cattolica rimane. E con essa molti italiani: commercianti, artigiani ed un numero infinito di muratori, nella speranza di formarsi un nuovo avvenire. La Missione e la collettività italiana diventeranno parte integrante della vita vallesana» (M. Steiner-Ferrarini).

E venne la Seconda Guerra mondiale (1941-1945). La tempesta fa sentire i suoi echi anche tra gli italiani nel Vallese. «Le scuole italiane finanziate dal regime, con la caduta del fascismo rimangono senza risorse. A Naters, nel 1946 la scuola chiude per mancanza di mezzi. Rimangono poche suore che sopravvivono con le entrate dell'asilo e con i lavori di ricamo. Una volta l'anno si fa una lotteria a beneficio della Missione. A rappresentare l'istituzione rimane un missionario» (M. Steiner-Ferrarini).

Ritorna la libertà

Ritorna la vita. L'Italia deve ricostruire. L'Italia deve ricominciare ad emigrare. Gli italiani partono in tutte le direzioni. Anche verso il Vallese. «Un'ondata di emigranti si rovescia sulla Svizzera. Nel Vallese ben presto si registrano 25.000 italiani. Ed ecco la Missione cattolica di Naters di nuovo in funzione. Missionario e Suore sono sempre di picchetto; l'assistenza sociale comincia a svilupparsi. L'attività si estende fino a Monthey... «Dall'agosto 1957 al 1960 la Missione fu diretta da padre Pietro Segafredo che, dal 1958, dovette occuparsi degli italiani di tutto il Vallese. Nel 1960 il Vescovo di Sion mise a disposizione una chiesa al centro della città stessa e che divenne di fatto il punto più frequentato di assistenza religiosa» (P.M. Francesconi).

«La nuova fiumana umana non si accontenterà più del solo lavoro. Dappertutto si formano gruppi che diventano Associazioni. Esisteva già dal 1923 a Naters l'associazione "I Reduci": ora si trasforma in ANCRI. La Colonia si arricchisce della FC Folgore, FC Central e del Boccia-



Ragazze dell'epoca, impegnate in una recita alla Missione. Gli abiti accurati sono dell'epoca.

Club Sempione. Nel 1953, sempre per iniziativa della Colonia, prende l'avvio il Ballo Serata Familiare. Per merito del Vice-Consolato sono organizzate conferenze culturali...» (M. Steiner-Ferrarini).

BOUCHERIE-CHARCUTERIE
Spécialités maison

Loye Paul

1964 Plan-Conthey
Tél. 027 346 15 34

OGGI

due settori pastorali, vale a dire Alto Vallese e Vallese Romando.

Nel 1966, ancora Mons. Nestor Adam stabilisce un contratto con i Padri Cappuccini di Lombardia per l'assistenza spirituale agli italiani nella Diocesi. I Padri inizieranno, nello stesso anno, la loro presenza a Saint-Maurice. Ed è nel 1982 che Mons. Enri Schwery affiderà definitivamente tutto il territorio ai Cappuccini, dividendo il Cantone nelle tre Missioni attuali, vale a dire Basso, Centro e Alto Vallese. Noi seguiremo, in sintesi, le fasi salienti e lo sviluppo di ogni singola Missione.

In Alto Vallese

I padri Scalabriniani continuano la loro missione a Naters, Briga, Glis; ma si affrettano a dare assistenza religiosa ai molti connazionali della Svizzera Romanda. Abbiamo già

ricordato don Luigi Florida, padre Gregorio Zanon, padre Ettore Trevisi e padre Pietro Segafredo. I loro confratelli padre Romano Pallastrelli e padre Giacomo Battaglia faranno la spola fra Naters e Sion, per un periodo che va dal 1953 al 1965.

Per trovare una figura di rilievo, un missionario tutto per l'Alto Vallese, bisogna arrivare a padre Girolamo Pasi (1966-1982). Sacerdote gesuita, rientrato dalle missioni dell'India, profonde le sue capacità per gli italiani ormai stabiliti nella zona, concentrati soprattutto a Naters e Briga. Manterrà vivo e vitale il «Kindergarten», e non solo per gli italiani. Nel salone accanto alla Missione, incrementerà i momenti di svago, con spettacoli e serate ricreative. Molti ancora ricordano che, con l'arrivo della televisione, correvano alla Missione per vedere le partite di calcio; e venivano da lontano.

Dal 1982 al 1986, prende possesso della Missione il cappuccino padre Reginaldo Zaniboni. Curerà, certo, le celebrazioni alla cappella di Naters, ma egli si sposterà anche a Glis, Visp, Gampel e Zermatt. Zelante nella celebrazione dei sacramenti, non mancherà di esercitare la carità cristiana verso chi è nel bisogno. Convinto che la presenza del missionario italiano è sempre necessaria, anche se gli emigranti italiani si sono stabiliti definitivamente, dovrà, purtroppo, sostenere una specie di terremoto. «Come un terremoto colpisce all'improvviso una regione, così una notizia colpì nell'estate 1986 la Colonia italiana dell'Alto Vallese: il missionario deve partire. Perché?

CRONACA DI

Raccontare

la Missione italiana nel Vallese a partire dagli anni 1955, è storia recente; sta ancora negli occhi e nella memoria di moltissimi di voi che state leggendo.

L'impegno della presente panoramica sui cento anni della Missione è solo quello di cogliere alcune direttrici che diano la percezione globale della passata e più recente vita della stessa Missione.

A questo punto del racconto, i filoni da seguire sono diversi; iniziati, certo, a Briga e a Naters, ma poi si sono sviluppati in tutto il territorio del Cantone. Gli italiani, ormai, sono presenti in tutti i settori del lavoro, in particolare dell'edilizia, gli italiani vengono ancor oggi stimati per la loro abilità nei cantieri, alle dighe (il ricordo di Mattmark è presente per la tragedia ivi avvenuta), sulle strade e alla costruzione di ponti. Non solo:

la loro presenza è considerevole nelle fabbriche (vedi all'Alusuisse di Steg e Chippis, alla Lonza di Visp, alla Ciba di Monthey). Nel contempo sono pure cambiate le condizioni sociali e sindacali. Inizia un periodo di insediamento in quasi tutti i villaggi vallesani, nelle città di Briga, Sion, Visp, Sierre, Martigny, Monthey; nei luoghi di grande turismo come a Montana, Zermatt e Leukerbad. Di conseguenza cambia anche l'impostazione pastorale che i missionari si daranno. Si formeranno via via strutture quasi-parrocchiali, anzi delle Comunità; non sarà più urgente l'assistenzialismo, ma resterà comunque l'impegno verso gli ammalati e anziani, il mantenimento delle tradizioni di fede, l'evangelizzazione. Fondamentale è l'atto pastorale del Vescovo Mons. Nestor Adam, che nell'anno 1955 decide di estendere la cura spirituale agli immigrati italiani in tutta la sua Diocesi di Sion. A questo scopo divide il territorio in



Anno 1919. Si è celebrata la Prima Comunione e la foto ricordo è d'obbligo. I bambini circondano il Missionario (don De Vita?).

I padri Romano Pallastrelli (1960-1965), Giacomo Battaglia e Vittorino Molon (1961-1965) saranno coloro che, oltre l'assistenza in Alto Vallese, si spingeranno fino a Sion per essere vicini agli italiani ivi arrivati.

La sede della Missione resta sempre a Naters. I Missionari si spostano ormai su tutto il territorio; ma bisognerà aspettare più tardi per vedere concretizzarsi nel Centro e Basso Vallese forme più organizzate di assistenza.

La Missione vive accanto a questi cambiamenti, fedele al suo compito di ravvivare la fede ereditata dai padri, visitare gli infermi, assistere i bisognosi, istruire la gioventù, preparare ai sacramenti, celebrare le

feste solenni liturgiche. Seguendo le orme del loro fondatore Beato Giovanni Battista Scalabrini e della Santa degli emigranti Francesca Cabrini, sacerdoti zelanti si susseguono alla guida della Missione. Specialmente don Luigi Florida (1941-1953), per la lunga permanenza, lascia un buon ricordo del suo operato. Poi, gli succedono padre Gregorio Zanoni (1953), padre Ettore Trevisi (1953-1956). Bisogna arrivare a padre Pietro Segafredo (1957-1965) per trovare ancor oggi viva memoria della sua presenza, specialmente per l'attenzione agli ammalati.

Celebre quartetto

Chi di noi veterani ha dimenticato il «Trio Mandolini più Voce solista» degli anni 1950-1980? Direttore d'orchestra era Ricci Raffaele (barbiere-tuttofare, detto anche Fellini); accompagnatori e improvvisatori, con mandolino e chitarra, Pace Mario e Ricci Bruno. A loro s'accompagnava bene la voce del sottoscritto. Un quartetto che riscuoteva successi, era sempre invocato. Non mancava mai alle feste e alle serate ricreative, specialmente a carnevale e alla fine dell'anno. Eravamo una istituzione per gli altri, un gruppo affiatato come fratelli tra noi. Ci univa la passione della musica e del canto italiano. Pur essendo di regioni diverse, la nostra preferenza era per le canzoni napoletane, come «O sole mio»; ma non mancava «Calabrisella mia», o «Piemontesina bella». Amavamo tenere viva la tradizione italiana, canti e danze al ritmo di valzer. Per noi non c'erano altri svaghi e tutti amavano l'atmosfera delle nostre origini. Nella musica e nel canto trovavamo quasi un rifugio alla nostra identità; ma anche gli altri ci riconoscevano nelle note vibranti e allegre della nostra terra.

Oggi a raccontare questa umile, ma vivace pagina della storia di emigranti ci sono rimasto solo io; ma un pensiero riconoscente e di grande simpatia va ai «tre mandolini» che, ne sono certo, sono lassù a rallegrare le sale del Paradiso. Hanno illuminato non pochi anni della nostra storia; perciò restano vivi nella memoria.

Erasmus



Il famoso quartetto di cui parla l'articolo sopra. Bravi, e belli...

CURIA PROVINCIALE
Fra Minor Cappuccini
Viale Piave, 2 - 20129 MILANO
Tel. 02 77.122.201 - Fax 02 77.122.250

Padre Costante e Padre Arturo
Missione Cattolica Italiana
Martigny - Sierre
Svizzera

Prot. N. 068/2001

Milano, 8 luglio 2001

È con vero e fraterno piacere che mi unisco alle celebrazioni nel centenario della Missione fra i migranti del Vallese. Un secolo di testimonianza, di solidarietà, di aiuto, di condivisione e di amicizia.

Lunghi anni tesi a rompere l'estraneità e a favorire il pieno inserimento in una terra nuova con il desiderio della conservazione delle proprie radici di cultura e di tradizione.

Lunghi anni tesi a tener desto l'amore per la propria terra, l'Italia, e a imparare ad amare la nuova terra, la Svizzera. Un saluto e un ringraziamento particolare a Padre Costante e Padre Arturo che con disponibilità francescana sono tra voi; e un grato ricordo ai frati che li hanno preceduti, dal 1966, nella missione del Vallese.

A tutti voi, alle vostre famiglie, ai vostri cari il mio più fraterno saluto e augurio di Pace e bene.

Il Signore vi benedica e vi protegga.



Eugenio Bollati

Fra Eugenio Bollati
Ministro Provinciale